ANBI VENETO
UNIONE REGIONALE CONSORZI GESTIONE E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE

# RASSEGNA STAMPA
# ANBI VENETO

## TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO Padova

IL GAZZETTINO Venezia

IL GAZZETTINO di Rovigo

IL GAZZETTINO di Treviso

la VOCE di ROVIGO nuova

la Nuova di Venezia e Mestre

il mattino di Padova

la tribuna di Treviso

IL GIORNALE DI VICENZA

L'Arena

CORRIERE DEL VENETO

## 4 MAGGIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

# OGGI NOTIZIE SU:

| Consorzio/Pag. | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Veronese | | | | | | | | | | |
| Adige Po | | | | | | | | | | |
| Delta del Po | | | | | | | | | | |
| Alta Pianura Veneta | | | | | | | | | | |
| Brenta | | | | | | | | | | |
| Adige Euganeo | | | | | | | | | | |
| Bacchiglione | | | | | | | | | | |
| Acque Risorgive | | | | | | | | | | |
| Piave | | | | | | | | | | |
| Veneto Orientale | | | | | | | | | | |
| LEB | | | | | | | | | | |
| Consorzio/Pag. | 11 | 12 | 13 | 14 | | | | | | |
| Veronese | | | | | | | | | | |
| Adige Po | | | | | | | | | | |
| Delta del Po | | | | | | | | | | |
| Alta Pianura Veneta | | | | | | | | | | |
| Brenta | | | | | | | | | | |
| Adige Euganeo | | | | | | | | | | |
| Bacchiglione | | | | | | | | | | |
| Acque Risorgive | | | | | | | | | | |
| Piave | | | | | | | | | | |
| Veneto Orientale | | | | | | | | | | |
| LEB | | | | | | | | | | |

**4 MAGGIO 2016**

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

IL GAZZETTINO di Rovigo



FRATTA POLESINE

# I segreti del territorio svelati dai tecnici del Consorzio Adige-Po

*(M.Sca.)* Il Consorzio di bonifica Adige-Po si è recato in visita alla scuola media "Andrea Palladio" di Fratta Polesine. Presenti: il presidente Mauro Visentin, l'ingegner Giovanni Veronese, la collaboratrice tecnica Chiara Costantini e il consigliere Giuseppe Tasso, ideatore di questa iniziativa. I 73 studenti hanno potuto apprendere la storia del Polesine, con particolare riferimento all'abitato di Fratta. La lezione è iniziata dalla preistoria, con Frattesina e Narde, luoghi dove sono stati rinvenuti importanti reperti archeologici, che hanno trovato la giusta collocazione nel museo nazionale di villa Badoer.

«Tra Fratta, Villamarzana e Rovigo è molto probabile che si possa trovare un'antica città enorme, visto tutto quello che è stato rinvenuto nelle varie campagne di scavi - ha sottolineato Veronese assieme al presidente Visentin - tenendo poi conto della vasta quantità di urne cinerarie emerse». Si è poi passati ai lavori di consolidamento, svolti in epoca romana, con la centuriazione, prima di arrivare ai Barbari e alle distruzioni di massa. Tappa obbligatoria ai Benedettini, grandi bonificatori, per arrivare a veneziani ed estensi. Il finale è stato tutto dedicato ai giorni nostri, con il Consorzio impegnato in molte opere di sistemazione del territorio, con le pompe moderne e i nuovi metodi di irrigazione. Non è mancato l'argomento subsidenza, con i ragazzi che hanno appreso di vivere in un territorio a 4 metri sotto il livello del mare, con parecchie zone del Polesine dove gli uccelli volano più bassi dei pesci. Inoltre una breve ma intensa lezione di educazione civica riguardante i rifiuti negli scoli. A tutti gli studenti delle sei classi è stato consegnato un attestato di partecipazione.

© riproduzione riservata

XIV AltoPolesine IL GAZZETTINO

BANCHIELA
Elementari trasferite nell'ex municipio

La chiesa di Occhiobello riapre a 4 anni dal sisma

in breve

I segreti del territorio svelati dai tecnici del Consorzio Adige-Po

FRATTA
Come vincere il rumore di zero

Consorzio di Bonifica Veronese

# Vigneti in Valpolicella, quattro milioni di euro per l'irrigazione a goccia «Si risparmierà acqua»

**VERONA** Un investimento da 4 milioni di euro, per portare l'irrigazione a goccia in oltre 600 ettari di vigneti della Valpolicella. L'intervento è appena stato concluso dal Consorzio di Bonifica Veronese e permetterà a circa 200 aziende vitivinicole, della zona di Domegliara e Sant'Ambrogio, di poter godere dell'irrigazione di soccorso durante i mesi estivi. «Il clima è cambiato – spiega Antonio Tomezzoli, presidente del Consorzio – e la pioggia, quando c'è, arriva violentemente e altrettanto velocemente se ne va, portando poco ristoro alle vigne. Per questo abbiamo dovuto portare l'acqua in pressione su per le colline con 40 chilometri di tubature. Una modalità adeguata alle moderne esigenze delle aziende, che consente di informatizzare e temporizzare l'irrigazione e che riduce anche il consumo di acqua».Questo nuovo impianto, pomperà l'acqua in collina e andrà a sostituire la vecchia modalità di irrigazione a scorrimento. *(Sam. Nott.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACA VERONA

Niente ressa tra gli aspiranti docenti
Il «concorsone» parte in sordina

Calcio, espulsioni a tempo per chi bestemmia
Il Csi di Verona non ci sta: «Dobbiamo educare»

INQUINAMENTO Ulss e Regione rassicurano, ma i sindaci chiedono di tenere alta la guardia

# Pfas, "controlli anche sul sangue"

*Laruccia di Trecenta: "Polacque intervenga, costi quel che costi. Non possiamo rischiare"*

**Marco Randolo**

ROVIGO - "Controlli e interventi subito. O vogliamo aspettare che qualcuno stia male sul serio?". Antonio Laruccia, sindaco di Trecenta, non minimizza il problema. Anzi, chiede che sul problema del Pfas si tenga la guardia alta, se non altissima. "Costi quel che costi", dice nettamente il primo cittadino.

La stessa linea, del resto, tenuta dalla maggior parte dei tredici sindaci polesani nei cui comuni è stata riscontrata la presenza di Pfas nelle acque, il terribile inquinante, frutto di lavorazioni plastiche, che sta togliendo il sonno a mezzo Veneto.

Massimo Barbujani, ad Adria, ieri mattina alle otto era già operativo. Sbalzato letteralmente dal letto dopo che è stata diffusa la mappa, elaborata in base alle rilevazioni fatte dall'agenzia regionale per la protezione ambientale, l'Arpav, su acque potabili, profonde e superficiali. Di buon mattino, il primo cittadino di Adria ha inviato due mail, una al presidente di Polesine Acque Alessandro Ferlin e l'altra al direttore generale dell'Ulss 18 Antonio Compostella.

"Le scrivo - le parole del primo cittadino - per esprimere la mia preoccupazione in merito all'inquinamento da Pfas delle acque. Sono a chiedere quali provvedimenti possono essere attuati per scongiurare il pericolo d'inquinamento".

Proprio ieri, Giuseppe Cortese dell'Ulss 19 era in regione per cercare di capire quali eventuali conseguenze potrebbero esserci per la popolazione a causa di queste sostanze inquinanti. "Il sindaco non dorme - proclama Bobo - ho telefonato al dottor Cortese, che mi ha assicurato che non ci sono problemi per la popolazione: i valori di inquinanti rilevati sono bassissimi. Si tratta di piccole tracce, assolutamente al di sotto dei limiti di rischio. Solo ci dovranno essere controlli più frequenti sulle nostre acque. Un problema subito affrontato dall'Ulss che ha già intensificato i controlli quando si è iniziato a parlare di Pfas, nelle scorse settimane".

"Non bisogna minimizzare il problema, ma neanche creare allarmismi fuori luogo", gli fa eco Michele Domeneghetti, sindaco di Corbola, il paese dove l'Arpav ha rilevato i valori più alti di concentrazione per questo tipo di sostanze inquinanti. "Un dato preoccupante, ma comunque sotto i limiti di guardia - dice Domeneghetti - la cosa riguarda Corbola solo incidentalmente, ovvero perché la presa d'acqua in Po è nel nostro paese. Il problema, infatti, è proprio il grande fiume, che è inquinato. Sul territorio del nostro comune, infatti, non esistono aziende o industrie che fanno lavorazioni che possono produrre sostanze del genere. Gli inquinanti arrivano da monte, dal Piemonte, dalla Lombardia, o da altri affluenti del Po. Lì evidentemente c'è qualcosa che non va, e noi ne facciamo le spese. In ogni caso, la grande massa d'acqua portata dal fiume diluisce le concentrazioni e le rende non pericolose. Se si è registrato un valore relativamente alto è perché il campionamento è stato compiuto in un periodo di secca".

"In ogni caso - continua il sindaco - chiedo che siano date serie rassicurazioni. Questo elemento, evidentemente, nei nostri fiumi e nelle nostre acque c'è. Si intensifichino i monitoraggi e i prelievi, per tenere tutto sotto controllo".

Chi non ne vuole sapere di abbassare la guardia è appunto Antonio Laruccia. Nella sua Trecenta, il problema è nelle acque di profondità. Anche in questo caso, valori decisamente al di sotto delle soglie consentite dalla legge. Ma al sindaco non basta. "Parliamo di una sostanza pericolosissima. Che può fare danni devastanti alle persone, e anche uccidere. Non aspettiamo che avvenga l'irreparabile. Chiedo che la nostra azienda idrica, Polesine Acque, di proprietà di tutti i comuni, agisca con assoluta urgenza e intervenga con ogni mezzo sulle acque. Dobbiamo avere la certezza matematica che l'acqua che scorre dai rubinetti sia potabile, costi quel che costi".

"Anche - aggiunge Laruccia - se si dovesse arrivare ad installare filtri ai carboni attivi, che costano milioni di euro, come fatto in provincia di Verona".

Non solo: "L'Ulss dovrebbe disporre campionature nei pozzi privati, per stabilire la qualità dell'acqua

che viene estratta. Di mezzo c'è la salute di tutti: perché quell'acqua, in un modo o nell'altro, entra nella filiera alimentare, anche solo andando ad irrigare i nostri campi. Per cui va monitorata. Non solo: sempre l'Ulss dovrebbe imporre controlli di sangue a campione, per accertare che queste sostanze non siano già entrate nel ciclo alimentare. E' l'unico modo che abbiamo per poter stare tranquilli".

Il caso, per Laruccia, deve diventare nazionale. "E' una vera e propria emergenza - continua - se necessario, bisogna arrivare a mettere fuori legge certi prodotti e certe lavorazioni, obbligando le aziende che le fanno a sostituire i vecchi additivi con nuove sostanze, non inquinanti. Si può fare".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO ZOOM Fluoro nelle acque potabili, superficiali e di profondità

# Sono tredici i comuni coinvolti

ROVIGO - Tredici comuni interessati dal problema. Tredici paesi in cui l'Aprav ha accertato la presenza di Pfas in concentrazioni superiori allo zero. Per fortuna, però, in Polesine nessuno sfora i valori limite imposti dalla legge. Ma la cosa non è meno preoccupante.

L'agenzia regionale per la protezione ambientale distingue in tre tipi di inquinante. Ci soni i Pfas presenti nelle acque potabili: in Polesine sono interessati i comuni di Adria, Corbola, Papozze, Porto Tolle, Rosolina, Taglio di Po e Polesella. I Pfas rilevati nelle acque profonde, poi, si riferiscono ai campionamenti effettuati, in Polesine, a Bagnolo, Canda, Castelnovo Bariano, Lendinara, Trecenta. Quindi ci sono i Pfas rintracciati nelle acque superficiali nei territori di Fiesso Umbertiano e, ancora, Corbola.

Inoltre ai confini del Polesine sono interessati dal problema Cavarzere, ma anche Anguillara Veneta, Stanghella, Sant'Urbano. Inoltre tanti comuni delle province di Vicenza, Padova e Verona, dove sono stati riscontrate altissime quantità di Pfas, in concentrazioni superiori ai livelli obiettivo definiti dalla Regione.

Scorrendo sul sito dell'Arpav i campionamenti effettuati in provincia di Rovigo emerge che concentrazioni elevate sono state riscontrate solo a Corbola, ma comunque sotto il valore 200. E proprio a Corbola il 20 maggio si terrà un incontro pubblico organizzato dal gruppo Terra dei Pfa, per illustrare alla popolazione la situazione.

Secondo Regione e autorità sanitarie nelle acque potabili i valori a rischio sono stati riscontrati in alcune zone dove il rubinetto di casa pesca direttamente dalla falda. Dove interviene l'acquedotto il pericolo sarebbe azzerato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO PIANO POLESINE
Pfas, "controlli anche sul sangue"

il mattino di Padova



# Campi arati fino al canale: crolla un argine

TEOLO

A indebolire fino a far crollare le sponde dello scolo Rialto, nella zona di confine tra i comuni di Teolo e Torreglia, ultimamente ci si è messa anche la mano dell'uomo. Con le arature dei terreni fino al ciglio, in difformità dal regolamento di Polizia rurale, creando crolli delle rive per centinaia di metri come segnala con tanto di foto il nostro lettore Mario Mezzacasa di Torreglia. Al consorzio di bonifica Bacchiglione il problema è noto, solo che per riparare i danni servono importanti investimenti che, ovviamente, sono a carico della comunità. Il caso più eclatante è il collassamento di circa 200 metri di argine destro del canale a partire dal ponte della Filippata sulla strada che da Tramonte porta a Monteortone. I terreni, proprio per non indebolire le sponde del corso d'acqua, dovrebbero essere coltivati lasciando una fascia di rispetto di almeno un paio di metri. Che aumenta a 3 metri per consentire il passaggio dei mezzi del consorzio per il taglio dell'erba delle rive e la manutenzione dell'alveo.

Purtroppo il controllo del rispetto del regolamento è affidato alla polizia municipale dei comuni che ha tante altre cose da fare. La situazione lungo il Rialto è al collasso non solo per le arature fino al ciglio. A minare la solidità delle sponde sono le nutrie che scavano a metà riva e i cinghiali che invece quando entrano per bere sguazzano nel fango il più delle volte spostando le pietre messe a sostegno del terreno. La situazione con l'andar del tempo peggiora perché il passaggio dell'acqua, soprattutto durante le piene, rode le parti compromesse creando continui crolli. *(g.b.)*

Il tratto di argine dello scolo Rialto crollato fra Teolo e Torreglia

il mattino di Padova

Le ruspe in azione nell'area golenale del Brenta per predisporre i punti di escavazione dei nuovi pozzi

# Consorzio Brenta a fianco dei comitati contro i nuovi pozzi

## Un "no" alle escavazioni anche dall'assemblea dell'ente di bonifica Stasera l'incontro pubblico con gli assessori regionali Pan e Bottacin

**di Silvia Bergamin**

CITTADELLA

«No a nuovi pozzi in alveo e no alla costruzione di argini del Brenta in cambio dell'escavazione di ghiaia». All'unanimità l'assemblea del consorzio di bonifica Brenta ha votato lunedì sera un documento che verrà inviato in Regione, di fatto assumendo la linea dei comitati Gruppo Ambiente di Carmignano e Giù le mani dal Brenta di Santa Croce Bigolina. Il consorzio presieduto da Enzo Sonza ha votato un dispositivo diretto alla Regione in cui si chiede alla giunta di «rispettare i contenuti dell'accordo di programma sottoscritto nel 2012 con i Comuni del territorio in merito ai prelievi dell'acqua, subordinando eventuali nuovi attingimenti alla preventiva realizzazione del progetto Democrito per la ricarica delle falde», dice Renato Marcon, ex sindaco di Piazzola e ora nella giunta del consorzio. L'obiettivo è evitare la costruzione di 5 nuovi pozzi in alveo-golena a Carmignano. Posizione netta anche sull'escavazione di ghiaia, prevista sulla sponda Casoni a Cittadella, con l'auspicio di «revocare la delibera numero 2025 del 29 novembre 2011, con la quale sono state approvate le indicazioni procedurali e operative, al fine di avviare sul territorio le opere da realizzarsi con il sistema della compensazione». L'escavazione - continua Marcon - rischia di provocare «danno alla stabilità del fiume e un ulteriore abbassamento dell'alveo».

Il fronte a favore delle istanze dei comitati continua a crescere e potrebbe influenzare anche la riunione di stasera al-

il mattino di Padova



le 20.30 in palestra a Santa Croce Bigolina: l'iniziativa è stata promossa dal Comune sul tema "Il nostro Brenta", interverranno l'assessore regionale all' ambiente Gianpaolo Bottacin, che segue proprio la partita del Brenta, il collega ed ex sindaco di Cittadella Giuseppe Pan e il dirigente del settore sistema idrico integrato Fabio Strazzabosco. È invece prevista per il 7 maggio, con partenza alle 14.30, dalla trattoria Ceo Pajaro in via Boschi a Fontaniva, la marcia del titolo "Camminata lungo il Brenta" organizzata dai comitati Giù le mani del Brenta e Gruppo Ambiente Carmignano insieme ai neonati gruppi spontanei locali "Brentana Guardiana". Si percorrerà un tragitto ad anello con punto di partenza e di arrivo coincidenti con lo spazio demaniale retrostante la trattoria Ceo Pajaro. Il cammino, durante il quale saranno effettuate alcune brevi tappe didattico-informative con l'intervento di esperti, sarà percorribile da qualunque persona in buono stato di salute. Durante l'evento sarà possibile vedere il luoghi che sono uno scenario di progetti promossi dalla Regione, nonché firmare la petizione che sarà consegnata in Regione dai comitati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Schianto a Pieve, ferito 50enne in scooter

Sos per il fiume anche da tre parlamentari Pd

Consorzio Brenta a fianco dei comitat contro i nuovi pozz

La Nai premiata al convegno sul futuro del settore ittico

Fondo di 30mila euro per sostenere le famiglie

# Sos per il fiume anche da tre parlamentari Pd

CARMIGNANO DI BRENTA

Nuova interrogazione parlamentare per la difesa del fiume Brenta. Dopo quella del senatore Udc Antonio De Poli, anche il PD si schiera tout court a fianco dei comitati che contestano i lavori dei nuovi pozzi nella zona golenale programmati dalla Regione. A interrogare il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti è la deputata Vanessa Camani, e prima di lei il senatore Gianpiero Dalla Zuanna oltre all'intervento alla Camera del deputato Alessandro Zan.

Tutti e tre hanno chiesto quali iniziative si intenda porre in atto per garantire il giusto equilibrio fra i bisogni di approvvigionamento idrico del polesine e il mantenimento del livello di falda nell'alta pianura. Le famose "opere di ricarica", richieste dai comuni rivieraschi nell'accordo di programma del 2012, ma ancora da fare, e rivendicate dai comitati "Giù le mani dal Brenta" e "Gruppo ambiente" di Carmignano. Contestualmente è stato chiesto di mettere in sicurezza gli argini senza ricorrere al metodo della compensazione, che darebbe il via libero alle escavazioni devastanti.

Intanto si attende grande partecipazione all'incontro pubblico di stasera alle 20.30 nella palestra di Santa Croce Bigolina con gli assessori regionali Pan e Bottacin. La mobilitazione di massa è prevista poi per sabato 7 alle 14.30 con la "marcia lungo il Brenta" a carattere ambientalistico e pacifista. Il percorso ha come punto di partenza e arrivo la Trattoria "Ceo Pajaro" di via Boschi a Fontaniva.

**Paola Pilotto**

Schianto a Pieve, ferito 50enne in scooter

Consorzio Brenta a fianco dei comitati contro i nuovi pozzi

La Nai premiata al convegno sul futuro del settore Ittico

Fondo di 30mila euro per sostenere le famiglie

Del 4 maggio 2016

il mattino di Padova

Estratto da pag. 34

# Pfas, i sindaci alla Regione «Vogliamo tutta la verità»

## Comuni e Consorzio Adige Euganeo chiedono un incontro con il Ministero «Sul rischio di inquinamento nella Bassa c'è ancora troppa incertezza»

ESTE

Un incontro tecnico sulla questione Pfas con esperti inviati dal Ministero della Salute e dalla Regione. Un faccia a faccia tra gli addetti ai lavori e i sindaci della Bassa padovana, insieme ai rappresentanti delle associazioni di categoria. A chiederlo è il Consorzio di bonifica Adige Euganeo insieme ai 12 sindaci del tavolo di coordinamento del "Contratto di fiume", l'accordo sottoscritto con i 70 primi cittadini della Bassa padovana per affrontare insieme proprio gli aspetti che riguardano la tutela del territorio e la salvaguardia idraulica. Va da sé che il tema "caldo" di queste settimane è l'emergenza inquinamento da Pfas (i cosiddetti perfluoroalchilici), scoppiata nel Vicentino ma molto sentita anche nella Bassa, in particolare fra Montagnana ed Este. I 12 sindaci della "cabina di regia" sono concordi nel chiedere entro la settimana prossima un confronto con gli esperti, per cercare di arrivare a qualche punto fermo dopo le polemiche e l'allarme dei giorni scorsi. «Sui Pfas chiediamo chiarezza e serietà» spiega Michele Zanato, presidente del Consorzio di bonifica «Abbiamo bisogno di informazioni certe e verificate in modo da poter poi agire di conseguenza anche sul nostro territorio. Per questo un confronto con i tecnici del Ministero e della Regione è il primo passo per informare anzitutto i sindaci. Su tutte poniamo una domanda: l'eventuale inquinamento da Pfas riguarda l'acqua di falda, quella che peschiamo dai pozzi, o l'acqua di superficie, quella che scorre sui corsi d'acqua? E' importante saperlo con certezza perché a seconda della risposta cambiamo le contromisure da prendere. Se il problema è nell'acqua di superficie bisogna intervenire subito sui

corsi d'acqua coinvolti e risalire alla fonte, se invece l'inquinamento è nelle falde allora andrebbero chiusi i pozzi. In questo caso però dobbiamo garantire l'approvvigionamento idrico alla zona interessata e per il nostro territorio questo significa attingere l'acqua dall'Adige, come avviene anche per gli acquedotti. Sono scelte complesse e delicate, che potrebbero coinvolgere anche il nostro territorio».

**Nicola Stievano**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Pfas, i sindaci alla Region
«Vogliamo tutta la verità
Sedicenne beve e sta ma , barista nei guai
In trentamila alla "Fiera delle Parole"

IL GIORNALE DI VICENZA



**LO STUDIO.** Il docente universitario Giovanni Costa ha condotto un'analisi i cui risultati sono stati pubblicati su una rivista scientifica americana

# Miteni, Pfas alle stelle e nessun malato

## In trent'anni non sono emerse patologie gravi per i dipendenti Valori dimezzati tra 2002 e 2007 grazie a nuove misure di sicurezza

**Matteo Carollo**

Valori di Pfoa nel sangue pari anche a 1.000 volte oltre il limite. È quanto emerge riguardo agli operai della Miteni di Trissino impiegati nei reparti in cui veniva prodotta e utilizzata la sostanza. A documentarlo è uno studio redatto da Giovanni Costa, professore ordinario di medicina del lavoro all'Università degli studi di Milano, assieme a Samantha Sartori e Dario Consonni. L'analisi è stata pubblicata sulla rivista scientifica americana "Journal of Occupational and Environmental Medicine" e coinvolge 53 operai, di età compresa tra i 20 e i 63 anni, dello stabilimento trissinese della Miteni spa.

Il Pfoa, noto come acido perfluoroottanoico, si configura come uno dei composti più tossici e persistenti della famiglia dei Pfas e dal 2011 non viene più prodotto dallo stabilimento trissinese. I dati sono stati raccolti durante un monitoraggio durato dal 2000 al 2007; fin dal 1978, in ogni caso, i lavoratori sono stati sottoposti ad esami medici e analisi del sangue. Oltre agli altissimi valori, a sorprendere, però, sono anche le conclusioni della relazione, sostanzialmente positive. Secondo gli studiosi, infatti, nei soggetti interessati dalla contaminazione sono stati riscontrati solo incrementi del colesterolo nel sangue e di acido urico. Nessuno, in sostanza, nel periodo considerato, si è ammalato di patologie gravi. Sta di fatto che i valori riscontrati nei lavoratori appaiono rilevanti, soprattutto se confrontati con quelli misurati nel biomonitoraggio dell'Istituto superiore di sanità sulla popolazione residente nelle zone inquinate. Se quest'ultimo ha fatto emergere concentrazioni medie nel sangue dei cittadini pari a 70-80 nanogrammi per grammo, con valori anche fino a 250 nanogrammi per grammo, negli operai dell'azienda trissinese si è arrivati, nel 2002, ad un picco massimo di oltre 87 mila 500 nanogrammi per grammo. A partire dal 2002, questo valore si è ridotto gradualmente: nel 2007, il Pfoa nel sangue dei partecipanti all'indagine è risultato pari a 44 mila 800 nanogrammi per grammo.

**In alcune persone la sostanza è stata trovata nel sangue dopo 20 anni dall'esposizione**

Lo studio ha fatto emergere anche come il Pfoa venga eliminata in un periodo da 1 a 9 giorni nei ratti, da 20 a 40 giorni nei cani, ma come servano più di 3 anni e mezzo affinché il Pfoa venga smaltito dall'organismo umano. Significativo, però, secondo lo studio, è il fatto che concentrazioni pari a 2 mila 800 nanogrammi per grammo si riscontrino in alcune persone anche dopo 20 anni dal periodo di esposizione. Alla fine lo studio invita in ogni caso a non sottovalutare l'influenza del Pfoa come possibile fattore di rischio per disordini metabolici. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'incontro**

**I PERFLUORI E LA FALDA "A CHE PUNTO SIAMO?"**

**Fare il punto sui Pfas per chiarire ogni possibile interrogativo. Rispondere ai dubbi sull'argomento, alla luce dei recenti sviluppi sui rischi per la salute dovuti all'inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche contenute nell'acqua delle falde. Questo dopo i risultati delle analisi sulle concentrazioni di tali composti negli organismi delle persone che si sono sottoposte al biomonitoraggio eseguito dall'Istituto superiore di sanità. E ottenere risposte è proprio l'obiettivo della serata informativa "Acqua e Pfas: a che punto siamo?", in programma domani a Sarego, con inizio alle 20.30. L'evento sarà ospitato dalla sala riunioni al centro parrocchiale "San Maurizio" in via Quattro novembre, nella frazione di Meledo. Ad aprire l'incontro sarà il sindaco di Sarego, Roberto Castiglion. Saranno presenti rappresentanti delle istituzioni ed esperti; in qualità di relatori, interverranno Francesca Russo, responsabile del Settore igiene e sanità pubblica della Regione Veneto e Monica Manto, direttore generale del Centro veneto servizi, la società che gestisce il servizio idrico integrato in gran parte dei comuni dell'area berica. Interverrà, inoltre, l'avvocato Edoardo Bortolotto, specialista in diritto penale dell'ambiente, il quale affronterà l'argomento dal punto di vista legale. L'appuntamento è organizzato dall'amministrazione comunale di Sarego, che ha invitato la cittadinanza a non mancare.** M.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CONVEGNO.** Serata sui perfluori venerdì all'ex circoscrizione 7

# «Ognuno faccia la sua parte Servono i decreti sui limiti»

Il Pd vicentino invoca provvedimenti dallo Stato ma anche dal territorio «Un accordo per risanare»

«È importante che ognuno faccia la propria parte, anche la politica locale: va costruito un accordo di programma tra i soggetti coinvolti, occorre individuare con precisione gli interventi da mettere in campo e quantificare le risorse necessarie». Testo e musica di Stefano Fracasso. Il consigliere regionale del Pd dice la sua rispetto all'inquinamento da Pfas; l'occasione è arrivata ieri con l'annuncio del convegno sul tema organizzato dal partito cittadino. L'appuntamento è per venerdì alle 20.30, alla sede dell'ex circoscrizione 7 di via Rismondo. Gli ospiti? Oltre a Fracasso, ci saranno il deputato dem Federico Ginato, membro della commissione Bilancio e anche di quella Finanze della Camera, l'ex direttore del centro idrico di Novoledo Lorenzo Altissimo e, come moderatore, il presidente di Acque Vicentine Angelo Guzzo.

Un pozzo d'acqua privato

Una serata voluta dal Pd cittadino con un preciso obiettivo, che il segretario cittadino Enrico Peroni sintetizza con la parola "informare". Peroni, poi, spiega: «Creare allarmismo non serve, così come non serve la sottovalutazione. Ciò che serve è che i cittadini abbiano a disposizione tutte le informazioni disponibili al momento. Anche questo è compito di un partito ed in particolare di un partito come il nostro, che ha nel proprio dna la tutela delle persone e dell'ambiente». Accanto a lui, nella sede del Pd di viale dell'Oreficeria, Ingrid Bianchi, che è nel cda di Acque Vicentine e che per il partito si occupa di partecipate, e appunto Fracasso. Il quale spiega: «La politica nazionale deve fare la sua parte, mettendo a disposizione le risorse e chiudendo i due decreti che fissano i limiti delle sostanze perfluoroalchiliche, ma anche quella locale deve agire: bisogna costruire un accordo di programma che porti ad un risanamento ed anche la Miteni dovrà essere coinvolta, contribuendo». ● RO.LA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Miteni, Pfas alle stelle e nessun malato

«Ognuno faccia la sua parte Servono i decreti sui limiti»

**LA PETIZIONE.** Secondo la deputata «è un'assunzione di responsabilità»

# Il M5s sostiene la raccolta delle firme dell'associazione "La terra dei Pfas"

Benedetti: «È un'iniziativa fondamentale per mettere in campo un'azione legale efficace contro l'azienda»

Mentre si stanno ampliando le inchieste aperte dalla magistratura veneta per accertare le responsabilità del disastro ambientale causato dall'inquinamento delle acque da Pfas, la deputata del Movimento 5 stelle Silvia Benedetti, promotrice della proposta di legge su queste sostanze chimiche presentata sabato scorso a Padova, torna sull'argomento e spiega quali saranno le prossime azioni dei pentastellati: «Ci stiamo muovendo in più direzioni: sul fronte legislativo nazionale per colmare il vuoto normativo esistente attraverso la legge che abbiamo depositato il 12 aprile; sul fronte giuridico con ricorsi ed esposti già presentati e altri che depositeremo alle procure di Padova e Rovigo; e su quello del necessario coinvolgimento dei cittadini, che in questa vicenda sono la parte lesa».

«La popolazione è stata colpita gravemente - prosegue Benedetti -, e ora più che mai vuole attivarsi rispondendo positivamente alla raccolta delle firme lanciata dalla associazione "La terra dei Pfas", che noi sosteniamo convintamente. Quante più firme verranno raccolte, tanto più incisiva sarà l'azione collettiva che potremo mettere in campo per una azione legale efficace contro la Miteni e pretendere i risarcimenti dei danni facendo valere il diritto universale alla salute. Firmare, quindi, diventa una assunzione di responsabilità quasi obbligatoria», conclude la deputata del M5s. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronaca 13

Miteni, Pfas alle stelle e nessun malato

«Ognuno faccia la sua parte Servono i decreti sui limiti»

M5s sostiene la raccolta delle fir l'associazione "La terra dei Pfa